Agenti, Consulenti, Imprese, Enasarco

insieme per un nuovo sentiero

2

Il nuovo Enasarco: la riforma del contributo di solidarietà.

Un Piano Welfare per le imprese: il piano dei progetti di sviluppo

27 marzo 2023

Messina
Sala Consulta
Camera Commercio di Messina

Bozza non corretta

Bibliografia

I dati relativi alla demografia delle imprese sono stati forniti da Camera di Commercio di Firenze

I dati relativi ai conti economici e alla demografia di Enasarco sono stati elaborati e consegnati dagli uffici

Il presente lavoro è stato redatto da Sauro Spignoli – Ufficio Studi FIARC – Confesercenti.

Fattori ineludibili. Innovazione e reciprocità

La riflessione sul contributo di solidarietà e sul saldo del Fondo Assistenza consente appieno la costruzione di un percorso condiviso tra Agenti, Consulenti e imprese Preponenti.

1. ***Il contributo di solidarietà***

Il Regolamento delle Attività Istituzionali entrato in vigore il 1° gennaio del 2004 recita al comma 3 dell'articolo 4: "*A partire dal primo Gennaio 2004 i contributi relativi all'aliquota del 1% sono permanentemente destinati al fondo di Previdenza a titolo di solidarietà*".

Come sappiamo il "contributo di solidarietà" serve a finanziare gli enti previdenziali con sistemi di gestione a ripartizione (i contributi versati annualmente servono a pagare le pensioni di quel dato anno) andando a incrementare il patrimonio netto senza, per questo, costruire un fondo a garanzia delle prestazioni future. La natura del contributo e il suo obiettivo hanno generato, nel tempo, non poche discussioni. Sono ancora ben presenti i conflitti e i contenziosi nati sul "contributo" a seguito dell'entrata in vigore della riforma Fornero. Nel caso nostro ciò che emerge primariamente è la sua entità e continuità nel tempo.

Attualmente la percentuale del 17% è scomponibile in: 14% a titolo di aliquota previdenziale e 3% a titolo di solidarietà. Pertanto, soltanto una percentuale poco superiore all'ottanta per cento del contributo versato concorre al calcolo della prestazione.

Il contributo di solidarietà, in valore assoluto, nel consuntivo 2021 assomma a 195 milioni di euro a fronte di una contribuzione complessiva di 1,1 miliardi.

2. ***Il Fondo Assistenza***

Fino dagli anni '50 del secolo scorso Enasarco ha progettato una politica di assistenza alla categoria. Lo sviluppo del secondo dopoguerra cambia rapidamente il nostro sistema economico trasformando l'economia da agricola a industriale attraverso una gigantesca migrazione tra i due settore dei prestatori d'opera. Il costo unitario dei lavoratori, inizialmente identico, cresce alimentando l'incremento del reddito procapite delle famiglie che, anche perché implementato dai primi interventi di welfare, determina un'accelerazione dei consumi e della domanda interna. Gli agenti di commercio – i commessi viaggiatori del tempo – sono tra i protagonisti di queste grandi trasformazioni economiche e sociali diventando gli artefici della diffusione e della crescita di un sistema di microimprese che tanto hanno interagito con i crescenti bisogni della domanda interna.

Enasarco, in questi anni cruciali e, soprattutto, in questo scenario irripetibile, progetta un proprio ruolo di attore della trasformazione e della crescita professionale degli agenti di commercio. Ne è conferma la strutturazione del Fondo Assistenza in gestione separata entro

cui la Fondazione progetta un Piano Welfare che sarà, da quel momento in poi, annualmente approvato dal Consiglio di Amministrazione.

Il Fondo Assistenza, come sappiamo, è alimentato dai contributi versati dalle imprese preponenti che sottoscrivono contratti con agenzie strutturate in forma di società di capitale e, in minor percentuale, dalle agenzie stesse. È un versamento, dunque, a fronte del quale Enasarco non fornisce alcun servizio diretto ai versatori.

IL Fondo Assistenza espone nel conto economico della Fondazione dell'anno 2021 un totale di ricavi pari a 145.906.772 a fronte di costi per prestazioni di 12.744.786 Euro per un saldo di 133.161.986 Euro destinato, ai sensi dell'art.32 comma 2 del Regolamento, al ramo previdenza a titolo di solidarietà.

3. *Il Piano Welfare per le imprese*

Il totale delle risorse rappresentato dai titoli di cui abbiamo sopra parlato assomma alla cifra annuale di 320 milioni di Euro.

È su queste risorse che dovremo costruire un nuovo "Piano Welfare per le Imprese". Ed è a questi due "asset strategici per la Fondazione" che dovrà essere demandato il compito di sostenere un programma di iniziative rivolte alle imprese sia agenti, consulenti che preponenti strutturato su due grandi titoli:

- Sostegno a progetti condivisi tra le parti di sviluppo commerciale;
- Formazione superiore e formazione permanente.

In questa sede si vuole trattare il primo profilo legato al sostegno ai progetti.

Questo aspetto specifico rappresenta il terreno ideale per la realizzazione di un programma d'impresa condiviso tra le parti firmatarie del contratto e la trasformazione della Fondazione in luogo ideale di "matching" tra le stesse parti.

E' una scelta che fornisce piena sostanza ad un nuovo concetto della rappresentanza, ad un innovato ruolo di Enasarco e, insieme, al reciproco sostenersi di entrambe le istanze.

3.1 Obiettivi

Come obiettivi vengono posti essenzialmente due profili:

- Il mantenimento di alcune misure da destinare a comprovate necessità del singolo agente;
- La costruzione di un sistema di incentivi allo sviluppo d'impresa secondo assi progettuali entro cui poter progettare i singoli interventi da finanziare.

Secondo tale schema i presentatori dei progetti potranno essere:

- Singoli agenti/consulenti;

- Singole imprese;
- Imprese e agenti congiuntamente.

Quindi avremo assi progettuali/beneficiari. Ad ogni segmento verranno allocate specifiche risorse dando principalmente spazio alla "progettualità d'impresa condivisa".

La finalità generale è quella del superamento del mismatch tra imprese e la costruzione di un "piano delle relazioni" avente natura strettamente economica e di certa definizione temporale.

E' evidente che le Associazioni presenti in Enasarco e, quindi, la Fondazione, saranno "garanti" del patto di impresa che si dovrà definire come presupposto della sussistenza alla progettualità. Enasarco eserciterà, inoltre, la necessaria azione di monitoraggio e di controllo.

E' altrettanto evidente che questa fase 1 – progetti – non può che interagire con la fase 2 – formazione – che verrà trattata nel prossimo incontro perché è evidente che il sistema di innovazioni del settore di cui stiamo discutendo non può non riguardare la Legge Professionale (requisiti) e la necessità di definire principi condivisi a norme civilistiche derogabili (art.1743 del Cod. Civ. ad esempio) e/o della contrattazione collettiva (art.2/ 3 AEC industria/commercio) come vedremo nei successivi incontri.

Nello specifico, tuttavia, la progettazione delle misure non può che essere il prodotto di una seria analisi dei bisogni delle imprese. Per questo motivo risulta indispensabile predisporre un immediato piano di rilevamento delle necessità da sopperire e/o dei valori da implementare. Un ampio confronto che da un lato ponga la Fondazione in interazione con i suoi contribuenti producendo un "panel" statisticamente rilevante e, dall'altro, consenta alle Associazioni della rappresentanza che "partecipano" Enasarco di trarne un significato strategico/sindacale anche ai fini della redazione dello strumento di programmazione principe del settore: gli Accordi Economici.

Occorre precisare, nel merito, la significativa polverizzazione del segmento e, insieme, la natura di "microimprese che si confrontano" quale scenario maggiormente diffuso. Portare a comune denominatore questo stato delle cose può risultare non facile e, probabilmente, non è sufficiente il solo fattore economico quale strumento discriminante: imprese marginali/imprese strutturate/agenti/preponenti (quale agente/quale preponente).

Ne deriva l'importanza di un progetto di analisi di settore che disegni il futuro di medio periodo non soltanto da un punto di vista statistico tecnico/attuariale, ma soprattutto, quale scenario reale di soggetti/protagonisti dell'economia del paese.

A nostro parere è un salto di qualità per Enasarco di straordinario impatto.

4. *Le palesi incongruenze*

Come abbiamo visto circa 320 milioni, nel 2021, sono state prelevate dalla contribuzione e dall'attività di assistenza per essere finalizzate a solidarietà facendo venire meno il principio dell'eccezionalità (intervento temporaneo di riequilibrio finanziario) e della progettualità (la modestia del Piano Welfare attuale).

Queste apparenti incongruenze trovano, in realtà, spiegazione nella natura che tali risorse hanno assunto: quella di rappresentare flussi in entrata indispensabili all'equilibrio della Fondazione.

Lo stato attuale non consente, quindi, un diverso utilizzo del contributo di solidarietà e del saldo del Fondo Assistenza perché questo inciderebbe su l'incremento degli anni di:

- saldo previdenziale negativo;
- saldo corrente negativo;
- mancata copertura della riserva legale;
- anni di patrimonio negativo.

Vi sarebbe, infine, un patrimonio netto a fine periodo (2070) a saldo negativo.

Questo vuol dire che già la valutazione base, quella che non prevede interventi su tali risorse, presenta criticità, un equilibrio precario che verrebbe immediatamente messo in crisi a seguito di tali interventi.

In particolare, sia il saldo previdenziale che quello corrente andrebbe in negativo già dal 2023 (dal 2024 se venisse meno una delle due entrate). Lo stesso per quanto riguarda il numero degli anni di copertura finanziaria: 16 a valutazione base a partire dal 2034; 40 in casi di modifica dei flussi in entrata a partire dal 2024.

Sembrerebbe che nulla possa essere fatto, nessun intervento sia plausibile, valutazione assolutamente errata in quanto, come abbiamo già visto, i fattori di criticità si presenteranno, anche nel caso della valutazione base dello scenario attuariale: solo più tardi. Insomma, il problema della necessità di un intervento strutturale – di un "nuovo Enasarco" – sarebbe solo rimandato.

Come si può leggere nella relazione generale a cui il presente lavoro è allegato, alcune risposte al diverso utilizzo delle risorse derivate dai citati asset sono già state fornite ma troveranno maggiormente dettaglio nei prossimi incontri soprattutto in occasione degli eventi di Milano e Torino che hanno il compito di delineare il nuovo "profilo" di Enasarco quale "stakeholder" economico indispensabile non soltanto del settore.